

# Moratti per ribaltare la Regione

**C'è la possibilità di mandare a casa Fontana: solo così si può vincere**

**Già in passato è stato chiesto il voto per trasformisti. Ora ci si irridisce?**

**CARLO ROGNONI**

**C'**è una possibilità di togliere il controllo della Regione Lombardia alla Lega di Salvini? C'è una possibilità di sconfiggere alle prossime elezioni l'attuale presidente Attilio Fontana? Letizia Moratti pensa di sì. La sua è una storia di destra: dal governo Berlusconi alla guida di Palazzo Marino a Milano fino al ruolo di assessore alla Sanità nel governo della Regione Lombardia, come vice proprio di Fontana. Eppure... autocandidandosi alla presidenza della Regione ha avuto - chi dice il coraggio chi dice l'opportunità/opportunismo - di sfidare i suoi vecchi alleati con una denuncia forte che più forte non poteva essere: il centro destra - ha detto - non c'è più né in Italia né in Lombardia. Al suo posto c'è una destra estremista. E lei, oggi, con quali idee si presenta alla sfida elettorale? Guarda sempre a destra - dice - ma a una destra più moderna, che guarda al centro. Per strappare la Regione a Lega, FdI e FI ha bisogno di alleanze. Per esempio, quelli del Terzo Polo, sia Azione di Calenda sia Italia Viva di Renzi, si sono convinti che era giusto scommettere su di lei. E il Pd? È il partito più forte del centro sinistra. Ha eletto i sindaci di Milano e di Bergamo, ed è competitivo anche in altre realtà lombarde, ma il suo attuale segretario Letta ha detto «no, con la Moratti non ci stiamo». C'è in campo qualche altro forte candidato? Come sempre più spesso succede nel Pd non tutti sono d'accordo con il segretario.

La prima dichiarazione esplicita è di Luigi Zanda, ex capo gruppo del Pd in Senato: «Abbiamo l'opportunità di mandare a casa Fontana». «I sondaggi» dichiara Zanda «attribuiscono a Letizia Moratti ottime chance di vittoria. Il punto che mi ha colpito è la sua aspra critica all'attuale giunta della Regione». E poi: «Il passato è importante. Ma per tutti, non solo per lei. Il Pd per

realismo politico ha sostenuto il governo di unità nazionale con Salvini, Berlusconi, Conte».

«Alleiamoci con Moratti e chiediamo la Sanità. Solo insieme possiamo vincere» dice Alessandra Kustermann, medico, iscritta al Pd, fondatrice dei centri contro la violenza sessuale domestica. E scrive: «Non capisco più il mio partito. Negli anni mi avete fatto votare persone improponibili, trasformiste, prive di scrupoli. E adesso mi dite con scarsa coerenza che chi è di centro destra, lo resta per sempre».

E aggiunge: «Dovremmo chiedere che nel suo programma sia scritto in modo chiaro che cosa vogliamo che sia fatto in Lombardia per ambiente, mobilità, casa, donne, famiglie, tutela della dignità di tutti gli esseri umani». «Io andrei a vedere il programma» dichiara anche Nando Dalla Chiesa, storico punto di riferimento dell'antimafia milanese. «Per il centrosinistra lombardo è tempo di affrontare il mare aperto, altrimenti si rischia di rinchiudersi in un monastero politico». E poi: «Ci rendiamo conto dell'effetto a livello nazionale di un'eventuale sconfitta della destra in Lombardia?».

Michele Mezza è un giornalista, esperto in nuove tecnologie (è suo il libro - Net-War - su come il giornalismo è stato cambiato dalla guerra in Ucraina). Grandi dubbi aveva Mezza anni fa quando la Moratti fu nominata da Berlusconi presidente della Rai. Dopo alcune settimane si convinse che sbagliava. Lei si mosse contro Berlusconi che non voleva una Rai competitiva sulle tecnologie avanzate e organizzò a Napoli un convegno con Bassolino e Cofferati a difesa del servizio pubblico.

Mi rendo conto dei tanti dubbi che solleva l'idea di sostenere Letizia Moratti. Il più incisivo: ma così il Pd continua a rimandare alle calende greche la ricerca di una sua forte identità. Giusto. Vedremo con il Congresso se si faranno importanti passi avanti. Intanto c'è chi ci ricorda la lezione di Togliatti. Andrebbe riletto. La svolta di Salerno, con l'opzione badogliana, serve a capire come la sinistra si sia radicata in questo Paese: scomponendo l'avversario e integrando nel proprio blocco sociale settori in cerca di una nuova bussola. —

